Anno quinto | Domenica 26 Settembre 1875 | Numero 38

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10 da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*.

I pagamenti per *vaglia postale*, e pei Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Mercoria nº 2. Numeri separati a centesimi 20 *soltanto* dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

PACE!

Quanti sono i veri amici dell'umanità, debbono appoggiare con tutta l'anima gli sforzi e la propaganda di coloro i quali si adoperano per sostituire nel diritto internazionale alla tremenda opera della guerra la pacifica e ragionevole azione degli arbitrati.

Mentre i filantropi, gli scienziati, gl'intelletti superiori si adoperano con una costanza che onora il carattere umano, per combattere i pregiudizi che tuttavia ingombrano la mente delle nazioni, e con *le Leghe*, i *Congressi*, *le Conferenze*, le apoteosi dei precursori delle idee umanitarie lottano per fare entrare nella coscienza pubblica quei principii che debbono rinnovare il diritto pubblico, è bene ascoltare la voce delle classi che più di tutte soffrono pel periodico irrompere della guerra.

Gli *Amici della pace* residenti a Parigi in una conferenza tenuta il 6 corrente, in unione di una Deputazione di quaranta operai della *Vorkmen's Peace Association* inglese e di buon numero di membri della Società dei lavoratori degli Stati Uniti votavano il testo della risoluzione seguente:

« Considerando che il progresso economico e morale delle classi industriose diviene la guarentigia dell'ordine sociale: che questo progresso non può compiersi che collo sviluppo della *produzione e dello scambio, e che la guerra* riduce la produzione, sospende gli scambi, accresce il prezzo dei viveri, *impone enormi pesi* finanziari sopportati in fin dei conti dal lavoro; che essa lascia pure i popoli fuori della via del progresso, senza risolvere mai in modo permanente i conflitti internazionali che ne furono il pretesto — questa Conferenza dà la sua adesione cordiale ed energica all'arbitrato internazionale come mezzo pratico di estendere, dal diritto comune al diritto internazionale, le idee di giustizia che sono la risultante delle condizioni moderne. »

L'appello fatto dai membri della *Vorkmen's Peace Association* a tutte le Nazioni europee è concepito in modo degno di essere riferito nella parte più importante:

« Non ignoriamo che taluno mantiene l'idea erronea che occorre un'ultima guerra perchè possa stabilirsi la pace. Quest'errore non è nuovo; ha già spinto ad immolazioni inutili di migliaia di uomini sinceri e bravi. Non potremmo mai elevarci con troppa energia contro una opinione tanto funesta. Il più grande di tutti i coraggi, è quello della pazienza. In Francia gli uomini del progresso offrono nella ora attuale un magnifico esempio di questa lodevole virtù. I diritti ottenuti un momento colla forza sono spesso annientati dalla forza stessa; non possono essere animati da altro che colla rinunzia ad ogni violenza.

« Mettiamoci dunque all'opera, noi, lavoranti europei! Che lo storico dell'avvenire sia obbligato a scrivere che, a tanti altri trionfi ottenuti dagli uomini del lavoro nella serie dei progressi che li hanno condotti dalla schiavitù alla libertà, le classi laboriose del 19º secolo ne hanno aggiunto un altro, ancora più splendido, alzando un tempio alla giustizia internazionale! Che sia detto un giorno che, grazie ai nostri sforzi, gli armamenti sono stati ridotti, le probabilità di guerra diminuite di *un migliaio*, *i popoli* sollevati dal peso enorme delle imposte di guerra, e questa era di pace e di libertà, si grandemente desiderata e da lungo tempo attesa, fu inaugurata infine e realizzata! »

Le vacanze dei nostri Deputati al Parlamento!

I nostri Onorevoli godono l'ozio delle vacanze parlamentari attendendo ai negozii di casa, o a divertirsi.

L'onorevole Giacomelli, però, trovasi tuttora a Firenze occupatissimo nel regolare (qual Commissario ministeriale) certi negozii di altissima importanza tra il Governo e la Società dell'Alta Italia.

L'onorevole Terzi, dopo aver visitato i suoi Elettori di Gemona-Tarcento-Tricesimo, era tornato a Firenze; se non che, illuso dai programmi, fece domenica 12 settembre una scappata sino a Pordenone e si lasciò condurre alla *Pietra Magnadora*. Ora trovasi a Milano.

L'onorevole Villa, che doveva venire a far visita agli Elettori di S. Daniele-Codroipo, non ci è ancora venuto, e non sappiamo se ne troverà il tempo.

L'onorevole Collotta fece la sua figura a questi giorni a Belluno qual Presidente del Congresso degli allevatori di animali, quasi tutto composto di veterinarii. Noi non possiamo se non rallegrarci con lui per le onorificenze e distinzioni che lo perseguitano in qualunque luogo egli si rechi per passatempo.

L'onorevole Simoni fece anche lui una scappata alla *Pietra Magnadora*, anzi lo si vide portato a braccia attraverso il torrente Cellina da due robusti montanari. Però non prese parte al pranzo alle *Quattro Corone*; e ciò, perchè il Simoni al *menu* della cucina francese preferisce il *fiasco paesano ed il galletto* ecc. ecc.

L'onorevole Galvani stette lontano da Pordenone sino a festa compiuta. Ma delle *posteriori* sue gesta parliamo oggi in apposito articolo.

L'onorevole Pontoni alterna la vita tra Cividale e Premariacco; e così nella perfetta quiete si apparecchia alla nuova *rata* di sacrificio per amor della patria che dovrà pagare in novembre (alludiamo al ritorno a Montecitorio).

Gli onorevoli Bucchia e Cavalletto anche durante le vacanze s'occupano d'idraulica, come per tutto l'anno, nè si preoccupano minimamente della situazione politica del paese nè della salute de' loro Elettori.

Alle gesta autunnali dell'extra-vagante onor. Pecile (Deputato di S. Donà) dedichiamo in questo numero un cenno brevissimo.

UN'EPISTOLA
dell'onorevole Galvani.

Finalmente all'onorevole Gabriele Luigi si potrà accompagnare, nell'intestatura di un articolo, l'onorevole Valentino!

Il Pubblico dell'alma Patria del Friuli era infatti stanco d'udire ogni domenica *soltanto* il nome del Deputato di S. Donà.. *Pecile, di quà, Pecile di là, Pecile di su, Pecile di giù* . . . . quasi a Udine non si potesse nemmanco respirare senza che quell'Onorevole lo permettesse graziosamente ai suoi tanto verso di Lui rispettosi concittadini!!!

Ma che colpa ce ne avevo io, rispettabile Pubblico? L'onorevole Deputato di S. Donà è in tanto faccendo affaccendato (e sempre per amor nostro) che, volendo parlare di codeste faccende, si s'imbatte sempre in Lui, e lo scansarlo è impossibile. Dunque, rispettabile Pubblico, non è colpa mia se quasi ogni domenica, tra il serio ed il bernesco, fui astretto a ricordare le gesta di questo *uomo pubblico-politico-amministrativo, di poema degnissimo e di storia!*

Chi mai avrebbe voluto trattare così confidenzialmente o l'on. Villa, o l'on. Bucchia, o l'on. Terzi, o tutti gli altri egregi rappresentanti del Friuli? Ognuno di questi signori sta sulle sue, si dedica alle funzioni deputatizie a Roma, e non si intromette nei pettegolezzi di casa de' suoi Elettori. Ma l'on. Gabriele Luigi (che a Roma ci sta poco, e preferisce agli affari di Stato e della Legislazione statuale le cose minime, avendo per divisa: *in tenui labor*), l'on. Gabriele Luigi ci è ognor qui fra i piedi; quindi la Stampa è in obbligo di tener dietro a quelle sue amabili espansioni d'affetto, a quelle minute cure, a quegli ameni studj per beatificare i Popoli, che sono poi l'estrinsecazione di così illustre personalità friulana.

Io, ad esempio, dopo avere descritta la *scampagnata alla Pietra Magnadora*, ritenevo di non parlarne più. Ma no, ecco qua l'on. Galvani che con una epistola *ai suoi amici politici ed amministrativi* sparge nuova luce su quel grave avvenimento; eccolo qua che ci fa conoscere intimi particolari delle gesta del Pecile a Pordenone. Come potrei io, che voglio meritarmi il titolo di fido narratore, lasciare in disparte un documento così prezioso?

L'on. Valentino nella sua epistola narra come andarono le cose circa il Progetto dell'irrigazione con le acque del Cellina. Dice che ci aveva pensato lui da un pezzo; che a lui l'ingegnere Rinaldi si era rivolto, affinchè si occupasse per cercarne l'attuazione, e fa conoscere come l'Onorevole di S. Donà (che a Pordenone,

a quanto pare, ha stabilito un' Agenzia filiale della *Società del Progresso coi denari degli altri*, nonchè dell'altra di *mutua ammirazione*) sia venuto sopra mercato a rubargli l'iniziativa col pretesto che la faccenda doveva trattarsi sul *serio*, o che per trattarla *seriamente* ci voleva proprio l'intervento dell'onor. Gabriele Luigi.

L'onorevole Valentino dimostra (con quello spirito che di certo, quando vuole, non gli manca) la *serietà* della *messa in scena* e della *merenda* alla Pietra Magnadora, e la *serietà* del pranzo alle *Quattro Corone*.

L'onorevole Galvani crede attuabile il progetto, ma ne espone le difficoltà molte, e si maraviglia della puerilità del programma della *scampagnata*; si maraviglia che quasi tutti gli intervenuti alla *Pietra Magnadora* sieno persone *incompetenti* e non aventi nessun interesse diretto nell'irrigazione con le acque del Cellina. (Da altra parte, e degna di fede, so che appena *dieci* fra gl'interessati a quel Progetto si trovarono alla *merenda* e al *pranzo* ormai famoso), e conchiude col rifiutare l'onore di far parte della Commissione nominata *dopo pranzo*, pronto, però, a mettersi *a disposizione della Commissione testè eletta e d'ogni altra che si occupasse del Cellina, ma unicamente come privato cittadino, ed astrazione fatta da ogni nomina da parte di persone che non avevano nemmeno per la mente il Cellina, allora quando egli* (il Galvani) *aveva già iniziato degli studj ed eseguito pratiche per la sua attuazione.*

Infatti l'onorevole Galvani aveva, or fa due anni, fatto a sue spese eseguire dal prof. Nallino l'analisi di quelle acque, ed aveva anche sottoposto il *verdetto della scienza alla pietra di tocco della pratica*; e nella Epistola soggiunge con indicazioni abbastanza espressive come ad altri studj e ricerche fosse disposto.

Dunque, essendo vero tutte codeste asserzioni dell'onorevole Galvani (e a Pordenone parecchi cittadini possono saperlo), ne emerge che l'Onorevole di S. Donà nel suo cuore magnanimo non rifugge da verun artifizio per fare il bene; e che proprio, non bastandogli per esser contento i beneficj fatti a Fagagna, a S. Giorgio e a Udine, tende con opera incessante ed infaticabile ad estenderli ad ogni zona della nostra Provincia. Se il Pecile, anni fa, si fosse trovato al *pranzo* di Tolmezzo, a quest'ora si avrebbe veduta rediviva l'antica Fabbrica di tessuti nell'ampio locale dei Linussio; o se, anni fa, trovandosi a cena alla *Birraria al Friuli* egli fosse stato di lieto umore, Udine a quest'ora avrebbe un piccolo *Stabilimento di bagni*. Volle sventura, ch'egli *a quel pranzo de' Carnici* non ci fosse, e che nella citata sera soffrirne un po' di *spleen !!!*

In causa che la *Provincia del Friuli* è un *giornaluccio*, non le è dato di ristampare la lunga Epistola dell'onorevole Galvani. Ma, perchè il *Times* di Pordenone non la riprodusse esso, dacchè l'Epistola usciva coi tipi del Gatti, ed era quindi tutta roba di casa? Forse perchè il *Times* è un organetto della *Società udinese di mutua ammirazione*, e della sua Filiale Pordenonese?

Povero *Times*! Il numero di esso, pubblicato sabbato 18 settembre, mi fece ridere davvero. Nemmeno seppe essere esatto nell'indicare i nomi degl'intervenuti alla Pietra Magnadora, dacchè ci fece andare anche il Deputato provinciale nob. Monti che stette a casa; e disse che a quel convegno erano rappresentati il Municipio di Udine, il Consiglio Provinciale, il Governo, il Parlamento ecc. ecc.; mentre ciascheduno degli intervenuti ci andarono spontaneamente, per una *scampagnata* e non rappresentando altro se non il desiderio di divertirsi e il proprio appetito.

Povero *Times* di Pordenone che, dopo aver rifritta a casaccio la descrizione della *scampagnata* togliendola in parte alla *Gazzetta di Venezia*, non seppe far altro di meglio se non conchiudere con le seguenti parole, che esprimono come tutti gli entusiasmi de' programmi e degli antecedenti articoli fossero sfumati: « Insomma (scrive il *Tagliamento*) la gita al Cellina è completamente riuscita (infatti, dico io, se fosse diluviata la pioggia, la gita non si sarebbe fatta); e noi ne siamo lieti, come di cosa *che male non farà di certo e che può produrre ottimi effetti almeno nel campo morale !!!*

Avv. ***

IMPRESSIONI del sor Rappresentante il colto Pubblico al Consiglio comunale.

Lunedì mattina si tenne seduta a Palazzo dei Bartolini. La Giunta era puntuale al suo posto, ed i Consiglieri si trovavano in numero, anzi (manco sette) stavano tutti al loro posto. E io solo, anche questa volta, rappresentavo il colto Pubblico!

Davvero che, pur augurando il bene del mio paese, sarei quasi per disperare di esso veggendo tanta indifferenza, tanta apatia.

Il Segretario cominciò una lunga lettura del protocollo della seduta antecedente, a cui nessuno de' Consiglieri badava nè poco nè troppo. Ma la Legge la vuole, e conviene obbedire alla Legge!

Si lesse poi il Rapporto dei Revisori dei Conti approvante l'operato dell'onorevole Giunta. A poche osservazioni assai languide dei suddetti Revisori, rispose il conte comm. Sindaco con una parlantina più spedita del solito e dimostrando conoscenza degli argomenti controversi. Io mi unisco ai Consiglieri nel rallegrarmi col conte di Prampero per la gentile causa che lunedì contribuiva a *dare al suo discorso tanto brio*, tanta disinvoltura.

Il *Resoconto morale* del 74, che i Consiglieri avevano sott'occhio stampato, diede argomento all'avv. Paolo Billia di prendere la parola. E il discorso del Billia *rinforzò* la dose delle recriminazioni dell'on. Giunta verso il Governo che cerca ogni mezzo per non pagare ai Comuni quanto loro deve in forza di vecchi crediti per somministrazioni militari ecc. ecc. ecc. Il Consiglio, dietro un ordine del giorno proposto dallo stesso Billia, *stabilì* di pregare la Giunta a tentare ogni mezzo per farsi pagare da quell'ostinato debitore ch'è il Governo.

Il *Bilancio preventivo pel* 1876 diede occasione a toccare del *dazio-consumo*. Parlarono *pro* e *contro* parecchi *Consiglieri*, ma specialmente l'avvocato Paolo. Tra i nuovi oratori uditi mi fece grata impressione il Consigliere Dorigo, che viene alla seduta dopo aver per benino studiato le questioni.

Nella seduta pubblica di martedì il principale argomento discusso fu lo *Statuto medico sanitario*. Giudiziose le osservazioni de' Consiglieri circa la forma di alcuni articoli; però conservata ne fu la sostanza.

Riguardo agli oggetti della *seduta segreta*, so soltanto che si trattarono con molta placidezza e anche con coscienza.

Fu riconfermato l'incarico agli Assessori effettivi cav. de Girolami e conte Puppi, e all'Assessore supplente signor Carlo Facci. E il Consiglio fece bene, perchè non tornerebbe conto mutare i membri della Giunta appena questi abbiano acquistato qualche conoscenza degli affari del Comune. Poi, per rispondere ad un Tale dei Tali che, *Deus ex machina*, era uscito alla vigilia delle elezioni con un impertinente programma elettorale, che tendeva ad abbattere la Giunta e ad introdurre nel Consiglio i propri adepti. Gli Elettori fecero i sordi alle insinuazioni di quel valentuomo; elessero quelli che egli voleva mandar fuori, e lasciarono fuori quelli ch'egli voleva introdur dentro. Dunque, qual logica conseguenza dell'opinione manifestata dagli Elettori, fu la riconferma degli Assessori cessanti. Veda il signor Tale dei Tali quanta sia la di lui influenza nelle cose del paese!

Il Consiglio riconfermò quasi tutti i membri cessanti delle varie Commissioni e Consigli amministrativi ecc. ecc. Di taluni la riconferma era raccomandata pei loro servigj; ma altri si avrebbero potuto mutare per dar luogo all'attività di onorevoli cittadini. Se non che il Consiglio non verrà mai a capire ciò, quando la Giunta non avrà sott'occhio un elenco di nomi che esprima, a così dire, le *forze d'intelletto e di buon volere* che pur esistono in Udine. Ma, se per questa volta non si è giunti a tempo, per un'altra volta la Giunta avrà sott'occhio questa lista di *notabili* o di *possibili*. Un cittadino, che ha a cuore il bene di Udine, comporrà la lista; e ogni membro della Giunta o Consigliere ne avrà sott'occhio un esemplare stampato pel giorno della seduta. E nel compilarla non si avrà di mira altro che l'annientamento delle *camorre* e *consorterie*, la compartecipazione di molti alla cosa pubblica e la cessazione di quella sfiducia che fu tra noi, come altrove, causata dall'ambizione e dall'orgoglio di pochi *esclusivisti*... e poco amici della libertà vera.

?

LA FERROVIA PONTEBBANA. (*)

Il *Giornale di Udine* fa le viste d'ignorare di qual Legge io abbia voluto parlare nel mio articoletto di domenica passata. Si persuada pure il *Giornale* che non ho mai inteso di portare in campo la Convenzione stipulata fra il nostro *Governo* e la Banca *generale* Romana, pella Concessione della ferrovia della Pontebba. A quel tempo il male era già fatto; e sebbene da qualche Deputato del Friuli si trovasse ancora discuttibile il diritto di prelazione già votato a favore della Società dell'Alta Italia, so bene anch'io che i nostri Rappresentanti si trovarono nella necessità, o di approvare quella Convenzione nella quale si accennava a quella preferenza, o di andare incontro a serie opposizioni per parte dei Deputati del mezzo giorno, che forse non conoscevano tutta la importanza di quella linea. Allo stato in cui si trovavano le cose, ammetto anch'io che quella Convenzione si dovesse approvare.

Ma io ho sempre inteso di parlare di quella Legge che, prima della *Convenzione*, il Ministro Sella presentava alla Camera assieme a quell'ammasso che, per meglio spiegarmi, passava sotto la denominazione di *Omnibus*.

Con quella Legge si accordava alla Società dell'Alta-Italia il diritto di *prelazione* pella Costruzione ed Esercizio di alcune strade, fra le quali s'intendeva compresa anche quella della Pontebba. Ed era allora che i Deputati Veneti avrebbero dovuto opporsi, e segnatamente quelli che erano a giorno dei maneggi e delle arti sempre adoperate dai possessori della Rete italiana e dalla Südbahn, per mandare alle calende greche la costruzione di quella linea.

Senza quella Legge, la ferrovia pontebbana non sarebbe forse caduta nelle mani dei suoi nemici.

Olinto Vatri.

(*) *La Redazione della* Provincia *stampa questo* comunicato *del signor Vatri, come nel numero della scorsa domenica ne ha stampato un altro.*

Però, con lo stamparlo, non esprime nessuna idea sull'argomento.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Le medichesse — Il Consiglio generale di medicina a Londra (*General Medical Council of Education und Registration*) è stato recentemente consultato dal Governo inglese ed invitato ad esprimere il suo parere sulla delicata questione dell'ammissione delle donne alla carriera medica e sulla validità di diplomi da esse ottenuti in Istituti esteri.

Il Consiglio ha incaricato una speciale Commissione di fare una apposita relazione sull'argomento. E la Commissione composta di professori delle Università di Oxford e di Cambridge e di Londra ha stesa la sua relazione e l'ha proposta al Consiglio che la discusse e la approvò.

Le conclusioni della relazione sono queste: che le donne avrebbero fatto meglio a rinunziare ad addottorarsi in medicina, poichè la carriera medica esige abitudini e qualità estranee alla loro missione, quali sono la forza, la perseveranza, l'impassibilità davanti a spettacoli di sangue. Che se tuttavia, malgrado queste considerazioni, esse insistono a voler abbracciare la carriera medica, non devono venirne escluse. Se uno dei diciannove Istituti autorizzati ammette le donne agli esami, il Consiglio registrerà i diplomi ottenuti in seguito di tali esperimenti. Se nessuno di questi Istituti non vuole ammettere le donne agli esami, bisognerà creare degli esami speciali per le donne.

Finora la sola donna che abbia qualifica legale per esercitare la medicina è Miss Elisabeth Garret Anderson che ha, scrive il World, passato il suo esame davanti alla Facoltà di farmacia, mentre i suoi studi erano stati fatti di fuori.

Immediatamente dopo la sua ammissione fu deliberato che non verrebbero ammesse all'esame se non le persone le quali abbiano fatto il loro corso di studi in una scuola riconosciuta. Ora, nessuna scuola riconosciuta avendo ancora ammesse ai suoi studi persone dell'altro sesso, questa decisione ha impedita ogni presentazione ulteriore, e nessuna si provò a seguire l'esempio di Miss Anderson.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Telemetro micrografico — dei sigg. Dallemagne, Triboulet e Dagron. — Questo magnifico strumento fu una delle meraviglie dell'esposizione di geografia. Esso ha per punto di partenza la fotografia microscopica, di cui il sig. Dagron è quasi il creatore. Il suo scopo ed i suoi considerevoli vantaggi sono: 1. ridurre d'alquanto le carte geografiche perchè in campagna se ne possa portare una gran quantità sotto un picciol volume; 2. di permettere di fare con una estrema facilità tutti i cambiamenti voluti sulle carte già fatte, di aggiungervi le nuove, ecc., in questo senso: che basti eseguire a penna i cambiamenti sulla carta, e fare un nuovo stampo foto-microscopico; 3. di procurarsi dall'oggi al dimani, con una tiratura pronta e facile, un gran numero di carte con un solo originale; 4. coll'aiuto di semplicissime disposizioni ottiche ottenere un ingrandimento voluto; 5. di dare le distanze dei luoghi in metri per mezzo d'una scala concentrica tracciata sul vetro trasparente; 6. di rischiarare abbastanza la carta col più sottili filo di luce, il fuoco del proprio zigaro, la fiamma d'un zolfanello, un raggio di luna, per poter leggere la carta durante le ricognizioni notturne; 7. di poter leggere in campagna i dispacci foto-microscopici; 8. di poter sul posto ottenere degli ingrandimenti a tutte le scale d'una carta data; 9. di permettere di disegnare la carta dal luogo in cui uno si trova col sussidio della camera chiara.

Tutto ciò è procurato da un apparecchio che non occupa nemmeno un metro quadrato; che chiuso, non è altro se non un semplice portafoglio da tasca o da giberna, sempre preparato ad essere infisso sul suo piede. Esso comprende il microscopio; le carte ridotte foto-micrograficamente della lunghezza di 72 centimetri per 50 di larghezza, di una superficie di 36 decimetri quadrati, su vetro, su mica, su pellicola di collodion, inquadrati in un telaietto o porta oggetti a coda; una scala indipendente dalla carta e che la ricopre, formata di tratti concentrici tracciati sul vetro, rappresentando la distanza fra due circoli consecutivi un chilometro od anche cinquecento metri; uno specchio o vetro stagnato, posto per di dietro e che rimanda sulla scala e sulla carta i raggi ch'esso riceve; infine, una camera oscura con tutti gli accessori occorrenti per fare uno stampo. Per trovare la distanza di un sito qualsiasi, si passa la carta nel telaietto, si fissa al centro della scala il luogo da osservarsi e si conta il numero degli intervalli e delle frazioni d'intervallo dei circoli concentrici che separano questo centro dal luogo cercato.

Esaminato con molta attenzione e provato nella pratica per la positura, ad esempio per una linea telegrafica, questo piccolo e meraviglioso strumento ha sempre dato eccellenti risultati.

FATTI VARII.

Concorso svizzero con premio. — La sezione delle Belle Arti dell'Istituto nazionale di Ginevra ha aperto un concorso con premio per il miglior paesaggio il quale rappresenti una bella serata sulle sponde del lago di Ginevra. Il concorso è esteso a tutti quegli artisti svizzeri e forestieri, i quali trattano soggetti di paesaggio svizzero. Ulteriori informazioni saranno fornite dal segretariato della sezione (*Palais électoral*) come pure dalle librerie Georg in Basilea, Ginevra e Lione. Il premio è di fr. 1000, oltre che al premiato resta la proprietà del suo lavoro. Il termine per l'invio dei lavori di concorso è fissato perentoriamente al 15 marzo 1876. (Indirizzo: *Concierge du Palais électoral à Genève*).

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nel N. 37 del *Tagliamento*, giornale, si misero in giusto allarme gli abitanti di S. Vito, Cordovado e Portogruaro, per una apertura di 300 metri lasciata nell'argine in ritiro stato costrutto lungo la sponda destra del Tagliamento, torrente, verso Rosa.

È forza fare lo stesso rispetto all'argine a seconda lungo le fronti di Cosa e Pozzo, stato costrutto nel 1854, a merito del fu Capo ingegnere signor Luigi Duodo, e del di lui aggiunto nob. co. Ferdinando di Valvason.

Verso il 1868 avvennero due ampie rotte sulla fronte di Cosa, una di oltre 200 metri, l'altra di 60. La seconda venne chiusa alla meglio, ma la prima rimane tuttora aperta; ammenocchè non s'intendesse di avervi riparato abbastanza con certi illusorj arginelli stati eseguiti in ritiro.

Per quella bocca, (adesso di molto aumentata), in una piena molto minore di quella del 1851, potrebbe incamminarsi un forte ramo di *Tagliamento*, che naturalmente si scaricherebbe sui territorj di S. Martino, Valvason, S. Vito, Cordovado e Portogruaro, con grave danno anche delle due strade ferrata e provinciale.

Non si sa spiegare tanta imprevidenza.

COSE DELLA CITTÀ

Nel Consiglio comunale si parlò della Scuola di lingua tedesca presso le Tecniche. Or noi possiamo dire a coloro, i quali avrebbero voluto togliere quell'insegnamento, che nello scorso anno 53 furono gli alunni inscritti in quella Scuola, di cui 15 subirono l'esame. A dir vero sono pochi; se non che con un cambiamento nell'orario si renderà possibile a molti di profittare di quelle lezioni. D'altronde quando si sappia che all'Istituto tecnico c'è la Sezione commerciale, frequentata (*nello scorso anno*) da tre scolari nel I° corso e da due nel II° (e conta almeno sette Professori), ognuno rinunzierà agli scrupoli per la scarsa frequentazione di uno studio libero.

Taluno fece un'osservazione poco benevola perchè la Società operaja destinò all'*Asilo infantile di carità* parte della somma raccolta dalla lotteria di beneficenza del 12 settembre, piuttostochè destinarla ai nascituri *Giardini frobelliani*. Per contrario noi, siamo indotti, dalla retta cognizione delle cose, a plaudire alla data preferenza.

Infatti la Presidenza della Società operaja sa che all'*Asilo* si trovano i vdri figli del popolo, e numerosi e bisognevoli di soccorso; mentre se è vero che nel *Giardino primo* di via Villalta non fu possibile di coprire i trenta posti riservati ai non paganti, rimane sempre il dubbio che nemmeno nel *secondo* saranno per accorrere. Errore, anzi colpa, sarebbe poi largire i denari della beneficenza ai non bisognosi, e dimenticare l'*Asilo* e l'*Istituto Tomadini*.

L'accoglimento che gli allievi dell'*Istituto Turazza* hanno avuto fra noi, dimostra in maniera abbastanza manifesta, come l'animo degli Udinesi sia inclinato a sensi di squisita cortesia e pietà. Non tutti però la pensano in questo modo, ed ascrivono ad impulso di esagerata e vana simpatia gli atti di beneficenza di cui fu larga verso codesti infelici la città nostra. Sostengono che se i medesimi si fossero presentati fra noi senza alcun apparato marziale e con vesti dimesse, o non si avrebbe tenuto conto di loro o sarebbero passati quasi inosservati. È un tratto di malignità un po' forte; o sta a voi, o cittadini, il provare come i sentimenti di beneficenza abbiano nell'animo vostro più ragionevole fondamento. Ci sono qui gli Orfani dell'*Istituto Tomadini*, i quali hanno uguale diritto alla vostra benevolenza. Esercitate verso di essi quelle dimostrazioni di generoso affetto che usaste verso gli orfani dell'*Istituto Turazza*. Partecipino qualche volta alle vostre mense; e i vostri figli sieno almeno per un giorno i compagni dei loro giuochi. Questa sarà la più bella risposta ai detrattori di ogni azione virtuosa.

Preghiamo il Municipio a voler investigare la causa del continuo ed insoffribile puzzo che emana in quel tratto della via Bronari percorrente lungo il lato della casa *Bonani*. Va poi da sè che, rilevatone il motivo, vengano dati gli ordini opportuni perchè sia impedito il rinnovarsi di codesto perniciosissime esalazioni.

Sulla torricella del castello venne finalmente giorni fa portato l'*anemometro grafico*. Dal 1869 *ad oggi* (cinque anni) c'è stato abbastanza tempo per decidersi a codesto importantissimo fatto. Non ne fu richiesto tanto per costruire la ferrovia del Pacifico. Vedremo quanti anni ancora dovranno passare prima che si compia la seconda fase della *grand' opera*, quella cioè dell'uso definitivo dell'istrumento. Sarà un gran giorno per Udine, e gli Annali dell'Ufficio Tecnico potranno, fra le tante, registrare anche questa prova dello zelo ed attività con cui il suo personale disimpegna *le mansioni che gli vengono affidate*.

ARTICOLO COMUNICATO.

In occasione che nel palazzo Bartolini il Consiglio Comunale teneva l'ordinaria sua seduta, visitammo partitamente i locali assegnati per la Biblioteca e pel Museo, e ci fu di grave sorpresa il rilevare come il Municipio non provveda ad una più ragionata distribuzione dei materiali *che ivi si raccolgono*. Il pavimento di una stanza è letteralmente coperto da libri. Mancano scaffali per contenerli, e le più vive sollecitazioni non valsero ancora a indurre il Municipio stesso nel proposito di farneli costruire. Le vetrine invece, dove avrebbero *ad essere disposti i saggi di mineralogia*, son là vuote, da anni ed anni che aspettano il giorno in cui il prof. Giulio Andrea Pirona si deciderà finalmente a disporre la collezione. Nulla ancora è stabilito circa al collocamento delle raccolte numismatiche. Si attendono in breve i libri ereditati dal nob. Girolamo Agricola, e Dio sa dove saranno riposti. In somma se un po' d'ordine non viene a mettersi in quel caos, Udine offrirà al forestiero un esempio unico di insipienza per tutto ciò che si riferisce alla custodia e conservazione dei monumenti patrii.

R.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1875. Tip. Jacob e Colmegna.